



Ipsa Dixit



Non pianga, tornerà
quel suo figliuolo
a la sua casa...



Il divorzio, i figli e l'assegnazione della casa

NINNI ANDRIOLO

L'affidamento di un figlio minore o la convivenza con un figlio maggiore, dopo una sentenza di divorzio, non giustificano di per sé l'assegnazione automatica della casa coniugale. La sentenza della prima sezione civile della Corte di cassazione non è "rivoluzionaria", ma ha il pregio di confermare una tendenza giurisprudenziale consolidata da tempo. E per questo, quindi, può definirsi coerente con i nuovi valori e i nuovi diritti che il mutare del rapporto uomo-donna ha fatto emergere in questi decenni.

Il pronunciamento della Suprema corte stabilisce che il giudice al quale spetta decidere sul divorzio tra gli ex coniugi, nel designare a chi affidare l'appartamento dove viveva la coppia, non può, da ora in poi, «limitarsi a prendere atto della situazione dell'affidamento della prole o di convivenza di quella

maggiormente ma non ancora economicamente autonoma». Se queste erano fino a ieri le uniche circostanze «pacifiche» in base alle quali il giudice assegnava il «vecchio tetto» all'ex marito o alla ex moglie, da oggi in poi il giudice del divorzio dovrà «indicare e valutare le ragioni che, nell'esclusivo interesse dei figli, lo inducano ad assegnare la casa coniugale al coniuge con il quale la prole conviva».

E a questo obbligo si deve adempiere in maniera sempre più «puntuale» via via che i figli crescono perché «con il passare degli anni la necessità di conservazione dell'ambiente familiare si riduce». Quindi: valutazione caso per caso, nessun automatismo.

La pronuncia della Corte di cassazione nasce dal ricorso della signora Maria L. contro l'ex marito Maurizio D.R. al quale il Tribunale di Roma, nel 1995,

aveva affidato il figlio quindicenne e, in comproprietà, la casa dove la famiglia viveva prima del fallimento del rapporto. Il presupposto sulla base del quale il giudice aveva assegnato la casa al padre, costringendo quindi la madre a trasferirsi in una nuova abitazione, si basava su un unico presupposto: quello, appunto, che l'uomo era affidatario del ragazzo. Sulla base dei nuovi principi stabiliti adesso dalla Cassazione, invece, la Corte di Appello di Roma dovrà tornare ad affrontare il caso.

Una sentenza "rivoluzionaria", quindi? No, secondo i matrimonialisti, anche se la rivaluta sulla base dei precedenti. Nel febbraio del 1987 la Suprema corte aveva stabilito che quando i figli maggiorenni iniziavano a lavorare l'ex moglie, affidataria dei ragazzi, doveva lasciare la casa coniugale al marito che l'aveva chiesta in cambio di un risarci-

mento economico. Nel maggio del 1997, invece, un'altra sentenza aveva sancito che se, dopo la separazione, l'ex moglie decideva di cambiare città il marito poteva tenere per sé la casa coniugale anche se gli era stata attribuita la colpa della fine del matrimonio e se l'abitazione era intestata a tutti e due i coniugi. Nel luglio del 1997, invece, la Cassazione aveva deciso che la casa nella quale si era formata la famiglia doveva essere tutelata dopo la separazione in quanto «coacervo di affetti, interessi e solidarietà» e, per questo, doveva essere assegnata alla ex moglie alla quale erano stati affidati i figli.

«La recente sentenza della Cassazione non fa altro che ripetere principi sanciti ormai da anni - afferma Pietro Morganti, esperto in diritto di famiglia -». Vanno sempre tenute presenti le condizioni economiche dei coniugi e le ragioni

della decisione in modo da favorire il coniuge più debole. C'è tuttavia sempre la possibilità di un mutamento del quale occorre tener conto e che ha ispirato di volta in volta le varie sentenze. Il criterio preferenziale di assegnare la casa al genitore con il quale vivono i figli minorenni oppure maggiorenni non autonomi, affievolisce il diritto di proprietà finché permane la mancata autonomia economica di questi. Dopo scomparire.

Con la legge del 1987 che ha riformato il divorzio l'assegnazione della casa familiare può essere trascritta sui registri immobiliari: per un certo periodo, cioè, rimane bloccato il valore commerciale dell'appartamento. Il coniuge proprietario può anche vendere, ma chi compra non può prendere possesso dell'immobile a tempo indeterminato. E può succedere che ci sia un figlio che non diventa mai autonomo.

LE NOTIZIE DEL GIORNO

VIRGINIA LORI

INDAGINE IN GERMANIA

I tre tenori sospettati di «steccare» sul fisco

La procura di Mannheim (Germania) ha aperto una inchiesta su Luciano Pavarotti, José Carreras e Plácido Domingo e sulla soprano Montserrat Caballé per presunta complicità in un caso di evasione fiscale. Il caso è quello di un organizzatore di concerti, Matthias Hoffmann, sotto processo dal mese scorso per frode e evasione fiscale. Hoffmann, in stato di carcerazione preventiva, ha organizzato anche concerti con i «tre tenori» e con la Caballé. L'avvocato di Carreras ha definito l'avviso di garanzia come un atto dovuto, «niente di speciale». Carreras ha a sua volta querelato Hoffmann per il mancato pagamento del cachet di due concerti tenuti in Germania nel '97.

WOUNDED KNEE

I Sioux rivogliono la «camicia del guerriero»

Gli indiani Sioux Lakota sono andati in Scozia per riavere una camicia sacra che si trova in un museo di Glasgow. La «camicia del fantasma», sostengono, venne tolta a un guerriero ucciso nella sanguinosa battaglia di Wounded Kneel, nella quale morirono circa 200 Sioux per mano del Settimo Cavalleria degli Stati Uniti. Nel 1891 il circo del Wild West di Buffalo Bill portò la camicia in Europa e l'anno dopo venne depositata al Kelvingrove Museum di Glasgow, dove ancora si trova. Ora la delegazione Sioux guidata da Marcella Le Beau la rivuole indietro. Ma il direttore dei musei di Glasgow Mark O'Neill non c'è e ribatte che si tratta di una reliquia d'interesse universale. La decisione finale sarà presa la settimana prossima dal Comitato di arte e cultura di Glasgow.

ROMANIA

Casa vinicola lancia il «Viagra dei poveri»

Una casa vinicola romena lancerà in dicembre sul mercato un nuovo vino rosso dal nome «Viagra dei poveri». Il vino, che secondo la «Vinicola Focsani» promette di fare attiva concorrenza alla «pillola anti-impotenza», è un cuvée proveniente da coltivazioni nell'est della Romania. Secondo quanto ha fatto sapere la casa vinicola, il «Viagra dei poveri» è concorrenziale rispetto alla celebre pillola blu anche per i costi: circa 9.000 lire a bottiglia. Da sempre, nella tradizione popolare romena, si attribuisce al vino rosso la proprietà di rafforzare la virilità.

SEGUE DALLA PRIMA

SEGUIRE LA STRADA...

Saddam sarebbe sarebbe ancora in tempo ad accogliere questo invito. Libererebbe così il proprio paese dall'incubo dei bombardamenti e riaprirebbe per l'Irak la prospettiva di uscire dal regime delle sanzioni che ha accresciuto a dismisura le sofferenze del suo popolo. «C'è la luce alla fine del tunnel», ha ripetuto Kofi Annan nel suo ultimo appello all'Irak. Ma per raggiungere Baghdad la strada della revoca delle sanzioni. E il punto su cui Saddam Hussein non intende cedere. Occorre ricordare allora che le ispezioni non sono frutto di una volontà tesa ad umiliare la leadership irachena. Esse sono un'esigenza per garantire la sicurezza nella regione. Nessuno può dimenticare che l'Unscm ha scovato e distrutto più armi batteriologiche e chimiche di quanto non abbia fatto l'operazione «Desert Storm» con 53 giorni di bombardamenti. Così stanno le cose. Ecco perché le ispezioni debbono

essere consentite. Questo non vuol dire che debbano proseguire all'infinito. Occorrerà definire un arco temporale entro il quale si esaurirà la necessità, da parte delle Nazioni Unite, di perlustrare siti e verificare l'esistenza di depositi di armi chimiche o batteriologiche in Irak. Di questa esigenza tutti devono rendersi conto. Gli stessi Stati Uniti. Ma a questo non si giungerà con la rottura degli accordi e la pretesa di Saddam di accorciare il tunnel con uno scossoni. Per scongiurare un'operazione di forza il tempo è a disposizione e poco. Si decide in queste ore. I rischi di una soluzione militare sono evidenti. Rischi per la stabilità della regione, per i rapporti tra Occidente e mondo arabo, per i contraccolpi per il processo di pace in Medio Oriente. Per gli uomini e le donne di quel martoriato paese. Ecco perché l'Italia, in stretto contatto con i propri alleati, lavora perché possa prevalere l'iniziativa politica e diplomatica. Ma i tempi stringono e la protervia di Saddam, in ogni caso, non può averla vinta.

UMBERTO RANIERI

LA FOTONOTIZIA



I cinquant'anni di Carlo, gli auguri nel palloncino

Un pallone per il compleanno: è il regalo ricevuto da Carlo di Inghilterra durante una visita a Sheffield (nella foto). Il principe di Galles ha dato l'arrivo a tre giorni di festeggiamenti per i suoi cinquant'anni con una cena a Hampton Court Palace, alla quale, seduta ad un tavolo riservato, ha parte-

cipato anche la sua compagna Camilla Parker. Che non era presente invece ieri sera all'appuntamento più importante, lo sfarzoso ricevimento a Buckingham Palace organizzato in onore del figlio dalla regina Elisabetta II e dal principe Filippo.

CINEMA

Ok all'apertura di nuove sale col decreto Veltroni

«Disastrosa»: così il premio Oscar Giuseppe Tornatore definisce la situazione delle sale italiane. Ma le cose potrebbero cambiare: visto che da ieri con la pubblicazione sulla G. U. del «decreto Veltroni», si potranno liberamente aprire sale con una capienza inferiore ai 1.300 posti e per le altre è prevista una più semplice regolamentazione.

OBIETTORI

Il Codacons apre uno «sportello leva» per i giovani

Apri «Sportello leva», il nuovo servizio del Codacons per l'assistenza a favore di giovani alle prese con i problemi del servizio militare. Una sorta di «consulenza ad hoc» per quei giovani aspiranti obiettori di coscienza che sono particolarmente in difficoltà. I giovani potranno telefonare alla sede di Lecce (0832.342690).

FRANCIA

Truffati più di mille collezionisti di francobolli

Una mega-truffa ai danni di 1.221 filatelici, per un totale di circa 120 miliardi di lire, è venuta a galla sulla Costa Azzurra. La truffa riguarderebbe la vendita di filatelici, soprattutto pensionati della Costa Azzurra, di francobolli commemorativi non dentellati né timbrati senza alcun valore sul mercato filatelico.

POLITICA

A Pisa megacena elettorale: 1500 posti in 30 ristoranti

Paolo Fontanelli, candidato del centrosinistra a sindaco di Pisa, vuole battere il Guinness dei primati quanto a dimensione di cene elettorali. Ne organizza una in 30 ristoranti contemporaneamente, il 17 novembre, con circa 1.500 invitati. Il candidato dovrà tenere discorsi (e consumare pasti?) in tutti i 30 ritrovi.

INFORMAZIONE

Cronisti premiati da Scalfaro (e indagati)

Sono stati premiati da Scalfaro tra i vincitori del Premio Cronista '98, a cura dell'Unione cronisti italiani, e poco dopo hanno appreso di essere stati indagati dalla magistratura per la pubblicazione di una notizia vera. È accaduto a due giornalisti del quotidiano «La Provincia di Como», Mario Cavallanti e Alessandro Galimberti, nei confronti dei quali la Procura della Repubblica di Como ha avviato un'indagine preliminare con l'ipotesi di favoreggiamento e violazione del segreto istruttorio. All'origine due articoli apparsi il 6 e il 7 novembre, nei quali si riferiva dell'arresto di un pregiudicato, nell'ambito di un'indagine per un omicidio.

COSTANZA E FORTUNA

Gioca lo stesso sistema 10 anni, vince 1 miliardo

Un giocatore di Genova (si tratterebbe di un pensionato sulla sessantina) ha vinto oltre 933 milioni di lire, azzeccando il 13 vincente dell'ultimo concorso del Totocalcio grazie alla combinazione che, con pazienza, costanza ed una buona dose di speranza, gioca da diciannove anni nella stessa ricevitoria. Ma forse per la prima volta, nel caso di vincite consistenti, non c'è incertezza sull'identità di chi ha centrato il suo obiettivo, almeno per il titolare della ricevitoria che ha raccolto la giocata. Perché la cosa più curiosa è che il giocatore ha vinto... sulla fiducia, poiché il titolare della ricevitoria, Rinaldo Sciutto, da anni incassa l'ammontare della giocata dopo, cioè solo alla vigilia del concorso successivo. Un ammontare di 28 mila lire.

PUBBLICITÀ E TURISMO

Venite a Palermo non è «normale»

«A Palermo comandano le famiglie». «A Palermo c'è traffico». Già, chi non pensa che sia in mano alla mafia, e che sia preda del caos delle automobili? Invece queste affermazioni sono slogan di una campagna pubblicitaria voluta dal Comune e dal sindaco Orlando, per attirare turisti rovesciando i luoghi comuni sulla città. Le «famiglie» sono quelle dei palermitani onesti, il «traffico» c'è nei mercati, nei negozi e luoghi di ritrovo. Insomma Palermo è «il luogo meno comune del mondo dove trascorrere un week-end», per questo più interessante. Auguri.

po, non mettono in questione la sopravvivenza fisica delle persone. Privare una persona del diritto all'insegnamento, o all'esercizio di una funzione pubblica, o del diritto al voto, o della possibilità di esercitare determinate professioni, sono sempre stati gli antefatti di una politica di persecuzione che in molti casi è giunta fino al genocidio. Le stesse leggi sulla questione ebraica, adottate dal governo fascista, non prevedevano né l'imprigionamento, né le camere a gas, ma certamente costituivano un motivo largamente sufficiente perché molti cittadini italiani chiedessero asilo politico a Paesi democratici. Ora risulta inspiegabile e eticamente riprovevole il fatto che la commissione che ha esaminato questo provvedimento di legge e lo stesso relatore, Luciano Guerzoni, abbiano rifiutato di intendere la portata di una norma formulata in termini così restrittivi. Ancor più grave è il fatto che la stessa commissione e il relatore Guerzoni abbiano ripetutamente rifiutato di ascoltare l'opinione delle Associazioni non governative rappresentate anche dal Consiglio Italiano Rifugiati. Questo singolare comportamento che contrastava con l'attenzione più volte manifestata, particolarmente dal ministro degli Interni e dall'onorevole Napolitano, non può quindi che confermare le pessimistiche interpreta-

L'ITALIA NON PUÒ

tato costituzionale, sia con le normative della maggior parte dei Paesi civili. Mi riferisco, in particolare, all'articolo due che definisce i titolari del diritto d'asilo, laddove si riconosce questo diritto allo straniero e all'apollide che sia impedito nell'esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana ed esposto al pericolo attuale per la vita propria e dei familiari, ovvero a restrizioni gravi della libertà personale. Così formulato l'articolo sembra mettere come condizione, per riconoscere il diritto all'asilo politico, che l'impedimento nell'esercizio delle libertà democratiche sia accompagnato al pericolo per la vita, o il carcere fossero considerati come una delle fattispecie e non come la condizione per la richiesta d'asilo. Anche per la ragione, assolutamente ovvia, che vi sono restrizioni importanti all'esercizio delle libertà democratiche, che, almeno in un primo tem-

po, non mettono in questione la sopravvivenza fisica delle persone. Privare una persona del diritto all'insegnamento, o all'esercizio di una funzione pubblica, o del diritto al voto, o della possibilità di esercitare determinate professioni, sono sempre stati gli antefatti di una politica di persecuzione che in molti casi è giunta fino al genocidio. Le stesse leggi sulla questione ebraica, adottate dal governo fascista, non prevedevano né l'imprigionamento, né le camere a gas, ma certamente costituivano un motivo largamente sufficiente perché molti cittadini italiani chiedessero asilo politico a Paesi democratici. Ora risulta inspiegabile e eticamente riprovevole il fatto che la commissione che ha esaminato questo provvedimento di legge e lo stesso relatore, Luciano Guerzoni, abbiano rifiutato di intendere la portata di una norma formulata in termini così restrittivi. Ancor più grave è il fatto che la stessa commissione e il relatore Guerzoni abbiano ripetutamente rifiutato di ascoltare l'opinione delle Associazioni non governative rappresentate anche dal Consiglio Italiano Rifugiati. Questo singolare comportamento che contrastava con l'attenzione più volte manifestata, particolarmente dal ministro degli Interni e dall'onorevole Napolitano, non può quindi che confermare le pessimistiche interpreta-

zioni della norma ambigua che è stata predisposta e sottoposta al voto del Senato. I suoi proponenti erano, infatti, ben al corrente delle obiezioni che venivano poste. Io ritengo che tale episodio sia un fatto di particolare gravità che dimostra il ritardo e il provincialismo, con il quale una parte della cultura politica italiana si cimenta con i problemi di tutela dei diritti delle persone. Sono confortato in questo, con molta tristezza, dalle dichiarazioni davvero singolari di Luciano Guerzoni che ha definito il provvedimento di legge da lui così accanitamente difeso, contro ogni apertura in senso libertario, come una disciplina «rigorosa» e al tempo stesso «generosa». A me sembra di rivivere in questi aggettivi il linguaggio di un monarca di qualche Stato della Mitteleuropa, un centinaio di anni fa. Sulla questione dell'asilo politico non si tratta di essere «generosi», ma si tratta di rispettare, se possibile con umiltà, i diritti delle persone.

E vorrei rivolgere una domanda a chiunque ha cercato di impegnarsi seriamente per la difesa dei diritti calpestanti in tante parti del mondo. Siamo stati tutti scossi, nelle settimane scorse, dalla morte atroce di un'esiliata nigeriana che è stata soffocata dall'intervento brutale di un poliziotto che voleva risparmiare ai passeggeri di un aereo il fa-

BRUNO TRENTIN

